

Stabilimento Fiat chiuso dal 2011. Ieri oltre 2 mila persone hanno manifestato solidarietà alle 1.200 famiglie degli ex operai

Termini Imerese in piazza per il rilancio dell'area industriale

Palermo (nostro servizio). Una intera cittadina chiusa per crisi. In migliaia a Termini Imerese hanno espresso la loro solidarietà alle 1.200 famiglie degli operai dello stabilimento ex Fiat del palermitano. La fabbrica è chiusa dal 2011 e ad oggi nessuna certezza sulle ipotesi di reindustrializzazione, mentre la scadenza della cassa integrazione si avvicina, è prevista a fine giugno. Lavoratori, commercianti, parroci, studenti, tute blu, hanno così sfilato per le vie del centro di Termini, per partecipare ieri mattina alla mobilitazione generale organizzata da Fim, Fiom e Uilm e dalla chiesa. Tutto dopo che nei giorni scorsi anche i parroci del paese si erano schierati con gli operai e con la loro disperazione. "È in gioco il futuro dei nostri paesi, delle nostre famiglie. Non possiamo e non dobbiamo rimanere immobili, senza lavoro non c'è futuro" hanno scritto i parroci. Al corteo ha preso parte Mimmo Milazzo, segretario generale Cisl Palermo Trapani: "la manifestazione è servita a porre l'attenzione sulla pesante emergenza sociale ed economica vissuta dal territorio. È a questo punto indispensabile che sia a livello nazionale che a livello regionale si affronti una volta per tutte e, concretamente, il tema della reindustrializzazione dell'area, la desertificazione industriale sta soffocando la società". Al passaggio dei manifestanti i commercianti, in segno di solidarietà hanno abbassato le saracinesche, segno di una crisi che sta ferendo a morte un intero territorio. Per ogni era previsto un nuovo incontro (rin-

viato all'ultimo minuto ieri pomeriggio) fra sindacati e ministero allo Sviluppo Economico, obiettivo del tavolo è un serio confronto sulle tre proposte già avanzate per la reindustrializzazione, Mossi e Ghisolfi, Biogen e Landi, su nuove possibili ipotesi, e sulla firma dell'accordo di programma quadro, che porta con sé ben 350 milioni di euro nazionali e regionali fondamentali per incentivare gli investimenti nell'area da tempo abbandonata. "Gli attori al tavolo, governo nazionale e regionale, devono assumersi la responsabilità operativa degli investimenti da proporre e avviare subito i lavori per le infrastrutture previste dall'accordo di programma, ad oggi non vi è alcuna traccia" aggiunge Milazzo. E sulla vicenda è intervenuto pure il segretario generale della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, per il quale "i governi nazionale e regionale devono sentire il dovere politico e morale di sanare la ferita aperta nell'economia dell'Isola e nella società termitana, dall'abbandono di Fiat". E "con atto speciale" il ministro del Lavoro deve, a tutti i lavoratori del comprensorio, mantenere il sostegno al reddito "fino a quando la riconversione del territorio non sarà cosa fatta" con nuovi investimenti e investitori, e tutti saranno tornati al loro lavoro. Dal disimpegno di Fiat, rimarca Bernava, sono passati quattro anni durante i quali Palermo e Roma avrebbero dovuto fare di più per riconvertire l'area "con incentivi e misure straordinarie": Bernava denuncia, "il dramma economico e sociale scaturito dall'abbandono della casa torinese sancito

il fallimento dell'azione dei governi regionale e nazionale, caratterizzati da annunci andati a vuoto". Per sollecitare l'intervento diretto dell'Esecutivo, Fiom Fim e Uilm avevano anche inviato una lettera-appello al presidente del Consiglio rivolta anche ai leader di Cgil, Cisl e Uil Camusso, Bonanni e Angeletti. Ma finora solo annunci andati a vuoto e indiscrezioni, come quella di un'altra azienda nel settore automotive che sarebbe interessata ad investire. "Non ci sono certezze però - conclude Giovanni Scavuzzo, Rsu Fim Cisl e componente della segreteria provinciale Fim Cisl Palermo Trapani - bisogna fare presto, già 174 operai dell'indotto sono stati licenziati e per tutti gli altri la cig scadrà fra quattro mesi".

Angela Di Marzo